

Mario Draghi e la settimana della verità

Titolo originale: Woche der Wahrheit für Draghi

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Matthias Rüb

Data pubblicazione: 20.06.2022

Il primo ministro italiano è nel mirino della critica per le forniture di armi pesanti a Kiev. Ora potrebbe chiedere un voto di fiducia.

La politica ucraina del primo ministro italiano Mario Draghi è sempre più nel mirino della critica da parte della sua coalizione di governo. Martedì e mercoledì Draghi riferirà a entrambe le camere del Parlamento del suo viaggio a Kiev e Irpin, intrapreso giovedì insieme al cancelliere tedesco Olaf Scholz (SPD), al presidente francese Emmanuel Macron e al leader rumeno Klaus Johannis. Se necessario, per respingere le continue critiche di deputati e senatori sulla consegna di ulteriori armi pesanti a Kiev, Draghi potrebbe chiedere un voto di fiducia. La guerra in Ucraina e le ulteriori forniture di armi a Kiev saranno temi centrali anche in occasione del vertice UE-Balcani occidentali e della riunione del Consiglio Europeo di Bruxelles del 23 e 24 giugno, nonché del vertice del G7 a Schloss Elmau in Baviera, che si terrà dal 26 al 28 giugno.

In occasione del dibattito di martedì, un gruppo di senatori del Movimento Cinque Stelle, partito populista di sinistra, vorrebbe introdurre una risoluzione per fermare ulteriori forniture di armi a Kiev. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, ex leader del Movimento Cinque Stelle, ha criticato aspramente la mossa. A suo avviso non ha senso che il capo diplomatico di uno Stato che fa parte dell'UE, della NATO e del G7 debba ripetutamente convincere i partner che il suo Paese non ha una posizione neutrale nella guerra in Ucraina, ma è chiaramente dalla parte di Kiev, ha dichiarato Di Maio, con visibile indignazione, nel fine settimana. Precedentemente il ministro degli Esteri aveva accusato l'ex primo ministro e attuale leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte di essere responsabile dello scarso successo del partito alle elezioni amministrative del 12 giugno. Conte ha respinto le critiche di Di Maio. Nell'ala sinistra del partito si sono levate voci che caldeggiavano l'espulsione di Di Maio dal Movimento Cinque Stelle, per via delle aspre critiche mosse a Conte e alla sua posizione sulla guerra in Ucraina. In merito alla lotta di potere tra Di Maio e Conte, il fondatore e presidente onorario del Movimento, il comico televisivo Beppe Grillo, si è recentemente schierato con Conte. Per il ministro degli Esteri Di Maio, questo significa un ulteriore indebolimento all'interno del partito.

Anche l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini, leader della Lega, si è dichiarato contrario a ulteriori forniture di armi a Kiev. Salvini viene sempre più apertamente criticato dall'ala moderata del suo partito per le sue posizioni filorusse. Ha persino dovuto annullare una "missione di pace" presso il Cremlino che aveva pianificato da solo, senza consultare Draghi e Di Maio, solamente con il supporto dell'ambasciatore russo Sergei Razov.

Il Movimento Cinque Stelle e la Lega sono formalmente i partiti più forti dell'ampia coalizione del governo Draghi. Senza i 72 voti del Movimento Cinque Stelle e i 61 della Lega, difficilmente Draghi riuscirà a raggiungere la maggioranza di 161 voti sui 321 necessari per il voto di fiducia al Senato, che si terrà martedì. Draghi deve sperare che la maggioranza dei senatori e dei deputati del Movimento Cinque Stelle e della Lega non si schierino dalla parte dei loro leader di partito e che prevalgano le forze moderate di ciascuno dei due gruppi. Draghi può contare sul fatto che la maggior parte dei senatori e dei deputati, indipendentemente dal partito di appartenenza, non vuole che il governo cada o che la legislatura termini prima del tempo. Anche perché la riforma parlamentare andrebbe a ridurre il numero dei seggi dall'attuale totale di 945 a 600. Dopo le elezioni parlamentari di marzo 2023, molti rappresentanti eletti perderanno comunque il loro posticino ben retribuito. Per questo non vogliono abbandonare la loro poltrona prima del necessario, a causa di una caduta anticipata del governo.

La presidenza del Consiglio è pronta a negoziare con gli scettici e i critici della politica ucraina del governo di entrambe le camere. Come possibile compromesso, si sta cercando una risoluzione per cui il governo Draghi si impegni a intensificare gli sforzi per trovare una soluzione diplomatica al conflitto in Ucraina. Il 5 luglio Draghi si recherà ad Ankara per un colloquio con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan. Fin dall'inizio della guerra il 24 febbraio, Draghi ha più volte ribadito che la Turchia dovrebbe svolgere un ruolo importante nella ricerca della pace. La risoluzione non contiene nulla di specifico in merito ad ulteriori forniture di armi, tranne l'impegno del governo a informare regolarmente il Parlamento in merito. Draghi ritiene che il pacchetto di aiuti all'Ucraina approvato a larga maggioranza dal Parlamento il 1° marzo autorizzi anche tutte le forniture di armi necessarie a Kiev.

Scarsità d'acqua nel Nord Italia

Titolo originale: "Norditalien geht das Wasser aus"

Fonte: Taz. Die Tageszeitung

Autore: Michael Braun

Data pubblicazione: 20.06.2022

La Pianura Padana sta vivendo la peggiore siccità degli ultimi 70 anni. Non piove da mesi. Le ondate di calore sono iniziate particolarmente presto. In metà delle terre coltivabili il raccolto è a rischio.

Passeggiando lungo il Po a giugno, i torinesi stanno assistendo ad uno spettacolo alquanto insolito: il fiume si è trasformato in un rivolo stretto e triste.

Non solo a Torino. Il fiume più grande d'Italia, che con i suoi 650 chilometri attraversa gran parte del Nord del Paese, dal Piemonte all'Emilia Romagna e al Veneto sulla costa adriatica, è ai suoi minimi storici. Si parla di 7 metri sotto il livello del mare in questi giorni, e i telegiornali trasmettono immagini di barche da escursione arenate sulle rive, e anche sul fondo dell'alveo: la terra, completamente secca e smossa, ricorda quasi un paesaggio desertico.

La Pianura Padana, come tutta l'Italia, sta vivendo la peggiore siccità degli ultimi 70 anni, spiegano gli esperti, per i quali è evidente il legame diretto con il cambiamento climatico. Innanzitutto non piove da quasi quattro mesi. In secondo luogo le ondate di caldo che sono giunte con la fine dell'inverno e della primavera, quest'anno più miti e asciutti, si sono presentate in anticipo rispetto al solito.

Già a partire dal 10 maggio le temperature massime in Italia sono state quasi sempre superiori ai 30 gradi: normalmente questa soglia viene superata un mese dopo, a giugno. Le estati italiane sono solitamente colpite dall'Anticiclone delle Azzorre. Quest'anno la situazione è diversa. Le ondate di calore provengono ora quasi esclusivamente dall'Africa e i meteorologi hanno coniato nomi ad hoc come anticiclone "Annibale" o "Scipione l'Africano". La situazione è aggravata dal fatto che la neve sulle Alpi si è quasi completamente sciolta, portando ad un ulteriore aggravarsi della scarsità d'acqua.

Le conseguenze per l'agricoltura delle regioni dell'Italia settentrionale sono drammatiche. Che si tratti di riso, mais o pomodori, molte aree coltivate hanno bisogno di un'irrigazione continua. L'associazione agricola Coldiretti avverte che nel 50 per cento delle aree coltivate nella Pianura Padana il raccolto è a rischio. Per contrastare questa situazione e per garantire una fornitura preferenziale di acqua per

l'agricoltura, i presidenti delle regioni Piemonte e Lombardia vogliono ora dichiarare lo stato d'emergenza per la crisi idrica, già in vigore in circa 125 comuni delle due regioni. In questi comuni l'erogazione di acqua potabile verrà interrotta di notte per garantire una fornitura minima durante il giorno.

In vari comuni stanno già arrivando le autobotti per rifornire la popolazione di acqua potabile. Il sindaco di Tradate, una cittadina a nord di Milano, ha vietato ai residenti di riempire le piscine, innaffiare i vialetti dei garage, i prati del giardino e le aiuole. I trasgressori rischiano multe fino a 500 euro.

Nonostante la situazione rischi di diventare veramente drammatica, l'Italia continua a sprecare molta acqua. Il consumo pro capite è di 220 litri al giorno, rispetto alla media europea di 165 litri. La responsabilità non è solamente dei cittadini, ma anche delle aziende di approvvigionamento idrico. A causa di tubature danneggiate, circa il 40% del volume totale viene perso lungo il tragitto verso le abitazioni. Nel sud Italia le perdite sono stimate tra il 70 e l'80%.

Almeno qui la situazione dovrebbe migliorare presto. Il grande programma di investimenti che il governo italiano ha avviato con le risorse del fondo "Next Generation EU" prevede 3 miliardi di euro da investire nel sistema di approvvigionamento idrico. Tuttavia gli investimenti arriverebbero comunque troppo tardi per contrastare l'imminente emergenza idrica dei prossimi mesi.